

svolto da questa Camera, esistono tre possibilità: approvare rapidamente le norme attuative sull'abuso di mercato con questa legge comunitaria, al Senato mandare avanti la legge sugli analisti finanziari approvata all'unanimità da questa Camera un anno fa ed approvare al Senato il provvedimento sulla *class action*, approvato quasi all'unanimità in quest'aula. Sarebbe già una risposta seria da dare ai risparmiatori, anche al fine di ripristinare la fiducia nei confronti del mercato finanziario italiano: c'è bisogno di tutto ciò.

Anche oggi la stampa, autorevolmente *Il Foglio*, parla della *class action*, l'altro giorno ne parlava *Avvenire*: ciò vuol dire che ai risparmiatori dobbiamo dare uno strumento di tutela collettiva. È un dovere approvare norme sugli abusi di mercato, sugli analisti finanziari e sulla tutela collettiva dei risparmiatori: mi auguro che tutti lo facciamo in maniera convergente (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

**(Repliche dei relatori e del Governo
— A.C. 5179 e Doc. LXXXVII, n. 4-A)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore sul disegno di legge comunitaria, onorevole Strano.

NINO STRANO, *Relatore sul disegno di legge n. 5179*. Onorevole Lettieri, sull'abuso di mercato la posizione del Governo è chiaramente evidenziata, anche attraverso un'azione emendativa sulla sua volontà di intervenire in questa materia, che, come lei giustamente dice, è una delle più pressanti ed attuali. Inoltre, vorrei ricordare che la direttiva scadrebbe il 12 ottobre 2004 ed oggi siamo in aula: quindi, si tratta di un atteggiamento tempestivo. Circa alcune considerazioni dell'onorevole Frigato, rilevo che il relatore non ha inteso intervenire, proprio per arrivare ai temi della legge comunitaria in maniera omo-

genea, cercando anche di avere un consenso, non personale ma politico, ampio su un tema che interessa non soltanto la nostra maggioranza ma tutto il Parlamento e gli operatori.

All'inizio della mia relazione ho affrontato i temi riguardanti la pace, la guerra e il terrorismo. Quindi, onorevole Frigato, su alcune interpretazioni in ordine alle occupazioni territoriali e ad altro, che richiederebbero ampie riflessioni, non la penso come lei.

GABRIELE FRIGATO. Sono io che non la penso come lei!

NINO STRANO, *Relatore sul disegno di legge n. 5179*. Non c'è chi esporta con il sangue la democrazia. C'è, invece, chi difende la libertà del mondo contro altri che la mettono in pericolo. Ci dispiace avere sentito, in questi giorni, poche voci contro le decapitazioni e molte voci contro l'intervento americano.

MARIO LETTIERI. Siamo uniti nella lotta contro il terrorismo e la decapitazione!

NINO STRANO, *Relatore sul disegno di legge n. 5179*. Non ritengo che tale atteggiamento onori le vittime. Per questi motivi, alcuni temi non sono stati affrontati; avremmo rischiato uno scontro di impostazione di civiltà che ci vedrebbe sicuramente diversificati.

GABRIELE FRIGATO. Non ho cercato lo scontro!

NINO STRANO, *Relatore sul disegno di legge n. 5179*. Sì, ma non si sentono le voci contro gli attentati, contro l'islamismo. Quindi, lascio al Governo...

GABRIELE FRIGATO. Non puoi dare quest'interpretazione, abusando del tuo ruolo di relatore!

NINO STRANO, *Relatore sul disegno di legge n. 5179*. Tu l'hai fatto durante il tuo intervento, ed io lo faccio...

GABRIELE FRIGATO. Io ho fatto un intervento, non ho cercato lo scontro!

NINO STRANO, *Relatore sul disegno di legge n. 5179*. ... senza abusare di alcunché!

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore sul Doc. LXXXVII, n. 4-A, onorevole Riccardo Conti.

RICCARDO CONTI, *Relatore sul Doc. LXXXVII, n. 4-A*. Signor Presidente, intervergo per rilevare che il dibattito svoltosi nelle Commissioni e in aula ha consentito la predisposizione di una risoluzione ampiamente condivisa. Di questo ringrazio i colleghi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, vorrei ringraziare la Commissione e l'onorevole Strano per la sua relazione che ho avuto modo di leggere durante l'ultimo dibattito in Commissione. Ho colto nell'opposizione e nella maggioranza elementi di auspicio. Vi è l'auspicio che si possa raggiungere una comunione di intenti sul testo sottoposto all'esame del Parlamento, prima della sua approvazione. Credo che tale auspicio debba seguire le norme regolamentari della Camera e del Senato; senza dubbio, può essere realizzato in sede associativa fuori delle istituzioni parlamentari, ma le regole sono quelle che tutti noi conosciamo; ne parlano molto i *media*, ma poi bisogna rispettarle.

Ringrazio l'onorevole Bova per lo sforzo e la grande puntualità con cui ha rappresentato i punti di vista della sua parte politica, con argomentazioni di tutto rispetto che mi auguro anche lo stesso ministro Buttiglione, finché resta in carica, possa soddisfare, recependo ciò che lei ha osservato.

Vi sono stati ben quarant'anni di gestazione del mercato comune europeo; è iniziato nel 1960 e si è concluso il primo

gennaio 1993, quando sono state aperte le frontiere. L'anno precedente è stato firmato il trattato di Maastricht.

Onorevole Bova, lei ha accennato ai tre punti ancora insoluti dei cosiddetti pilastri di Maastricht. Abbiamo concluso — e non credo ancora bene — quello della moneta unica. Siamo ancora soffrendo certi aspetti applicativi. Ma quelli riguardanti la politica comune, di cui ha sentito parlare, e la difesa comune, cui avete accennato, andando anche fuori tema rispetto alla legge comunitaria, sono aspetti qualificanti, affinché l'Unione europea possa avere voce in materia nel consesso mondiale. Forse qualcuno ha dimenticato di sottolineare che l'Unione europea sta agli altri Stati come l'ONU dovrebbe stare all'insieme di essi. Questo è un aspetto veramente particolare.

Prendo atto degli elementi di criticità accennati dall'onorevole Frigato e prendo anche atto della compostezza con cui questo dibattito si è svolto (anche un po' lungo rispetto a quello che io prevedevo). C'è un solo particolare, che credo il Governo abbia male inteso: mi riferisco alla questione dei diciotto mesi (mi sembra si tratti del comma quinto dell'articolo 1). Io ricordo bene che nel 2003 il Parlamento chiese di prolungare questo tempo (da dodici mesi a diciotto mesi), ma ricordo a me stesso che, a tutela dei cittadini, noi abbiamo una sentenza della Corte costituzionale che è chiarissima: laddove la direttiva è *erga omnes*, cioè va applicata all'insieme dei cittadini, ha la stessa funzione di un regolamento e non c'è bisogno che l'approvi il Parlamento.

Quindi, con riferimento a questo allungamento dei tempi necessario per correggere quello che il Presidente della Repubblica farà diventare legge applicabile nei confronti di tutti, per quanto riguarda la parte applicativa regolamentare vi è sempre questa sentenza della Corte costituzionale che può tutelare i cittadini. Comunque io ringrazio veramente per questo dibattito, che si è svolto in maniera civile e rispettosa.

PRESIDENTE. Avverto che in riferimento alla relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea è stata presentata la risoluzione Riccardo Conti ed altri n. 6-00099, che sarà esaminata in altra seduta.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 13,15).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vista l'ora tarda, dobbiamo rinviare ad altra seduta la discussione del testo unificato delle proposte di legge riguardanti norme in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante. Sospendo la seduta, che riprenderà...

ISABELLA BERTOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ISABELLA BERTOLINI. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia, mi permetto di stigmatizzare questa sua decisione e di non condividerla. Questo provvedimento, la cui discussione generale era stata calendarizzata per oggi, da oltre due anni è stato discusso con molto interesse e molta attenzione in Commissione giustizia da tutti i gruppi di questo Parlamento. È un provvedimento che ereditiamo dalla passata legislatura e che non è riuscito a vedere la luce nei cinque anni passati; quindi, credo sia molto atteso dal paese, non solo dagli addetti lavori, perché è un provvedimento che comporta la tutela costituzionale di alcuni principi fondamentali, quali sono il diritto all'onore ed alla dignità delle persone.

Mi permetto di sottolineare, dunque, quanto segue; mi rendo bene conto dell'ora tarda ma in Parlamento, negli ultimi tempi, siamo sottoposti a modifiche non preventivate, anche molto rapide, dell'ordine del giorno, il che rende il nostro lavoro molto complesso e difficile.

Il provvedimento in questione era stato calendarizzato dopo il 18 ottobre, quando si pensava fosse ormai finita la discussione sul tema delle riforme; improvvisamente, la Conferenza dei Presidenti di gruppo, venerdì scorso, lo ha posto all'ordine del giorno dell'odierna seduta. Devo dire che tale decisione ha creato qualche disagio, non solo a me in qualità di relatore...

FRANCESCO BONITO. A tutti!

ISABELLA BERTOLINI. ...ma — mi permetto di parlare anche a nome degli altri gruppi parlamentari — anche a molti altri.

Sul tema affrontato dal testo unificato, intendiamo, nella relazione e negli interventi, compiere approfondimenti interessanti che auspico si rivelino utili per definire un provvedimento assai importante.

Sicché, mi permetterei, Presidente, di chiederle di rappresentare al Presidente Casini la sensazione di grave disagio che noi parlamentari proviamo nel vedere provvedimenti a nostro avviso importantissimi calendarizzati in questo modo e, mi consenta il termine, anche con questa superficialità.

PRESIDENTE. Riferirò senz'altro le sue considerazioni, onorevole Bertolini, al Presidente della Camera.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 16 con il seguito dell'esame del disegno di legge costituzionale n. 4862: Modificazione di articoli della parte II della Costituzione, ed abbinata.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 16.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Ballaman, Biondi, Foti, Giovanardi, Micciché, Moroni, Ro-

mani, Tabacci, Taormina e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge costituzionale: S. 2544 – Modificazione di articoli della parte II della Costituzione (Approvato, in prima deliberazione, dal Senato) (4862) e delle abbinare proposte di legge costituzionale: Zeller ed altri; Bielli; Spini e Angioni; Buttiglione ed altri; Contente; Cola; Pisapia; Selva; Selva; Selva; Bianchi Clerici; Peretti; Volontè; Pisapia; Lusetti ed altri; Zaccheo; Mantini ed altri; Soda; Olivieri e Kessler; Costa; Serena; Pisicchio ed altri; Bolognesi ed altri; Paroli; Buontempo; Zeller ed altri; Collè; Vitali ed altri; Maurandi ed altri; Olivieri; Boato; Stucchi; Cento; Monaco; Pacini; Consiglio regionale della Puglia; Consiglio regionale della Puglia; Chiaromonte ed altri; Cabras ed altri; Mantini; La Malfa; Briguglio ed altri; Franceschini; Pisapia; Costa; Perrotta ed altri; Fiori (72-113-260-376-468-582-721-874-875-877-966-1162-1218-1287-1403-1415-1608-1617-1725-1805-1964-2027-2116-2123-2168-2320-2413-2568-2909-2994-3058-3489-3523-3531-3541-3572-3573-3584-3639-3684-3707-3885-4023-4393-4451-4805-5044) (ore 16,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge costituzionale, già approvato in prima deliberazione dal Senato: Modificazione di articoli della parte II della Costituzione, e delle abbinare proposte di legge costituzionale di iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Bielli; Spini e Angioni; Buttiglione ed altri; Contente; Cola; Pisapia; Selva; Selva; Selva; Bianchi Clerici; Peretti; Volontè; Pisapia; Lusetti ed altri; Zaccheo; Mantini ed altri; Soda; Olivieri e Kessler; Costa; Serena; Pisicchio ed altri;

Bolognesi ed altri; Paroli; Buontempo; Zeller ed altri; Collè; Vitali ed altri; Maurandi ed altri; Olivieri; Boato; Stucchi; Cento; Monaco; Pacini; del Consiglio regionale della Puglia; del Consiglio regionale della Puglia; e dei deputati Chiaromonte ed altri; Cabras ed altri; Mantini; La Malfa; Briguglio ed altri; Franceschini; Pisapia; Costa; Perrotta ed altri; Fiori.

Ricordo che, prima dell'inizio della seduta, sono state ritirate le seguenti proposte emendative: Maninetti 13.19, 13.23, 13.24, 0.13.203.2, 0.13.203.3, 0.13.252.1, 13.32, 13.36, 13.38, 13.44, 0.13.206.4, 0.13.206.1, 0.13.206.2 e 0.13.206.3; Elio Vito 13.200, 13.201, 13.202, 13.203, 13.204, 13.205, 13.206 e 13.207, nonché Boccia 0.23.201.1.

Ricordo, inoltre, che nella seduta dell'8 ottobre è stato votato, da ultimo, il subemendamento Boccia 0.23.201.2 e che è stato accantonato l'esame del subemendamento 0.23.201.25 della Commissione.

**(Ripresa esame dell'articolo 23
– A.C. 4862 ed abbinare)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 23 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 4862 ed abbinare sezione 1*).

Chiedo al relatore da quale proposta di modifica ritenga opportuno riprendere l'esame.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Assemblea che la scorsa seduta avevamo interrotto i nostri lavori sul subemendamento 0.23.201.25 della Commissione.

Su questo punto, la stessa Commissione, dopo il dibattito svoltosi in aula, e in seguito ad un'attenta riflessione – anche perché il testo presentato dalla Commissione, come si ha modo di vedere, sosteneva tutt'altra cosa –, ha deciso di riconfermare la proposta di sostituire, all'emendamento Elio Vito 23.201, le parole « e votata » con l'espressione « e approvata con votazione ».

Ciò perché il criterio che emerge soddisfa sicuramente di più il tenore dell'articolo, e credo che su questo punto, ad esclusione di qualcuno, sia stata raggiunta una convergenza abbastanza unanime.

La Commissione, pertanto, raccomanda nuovamente all'Assemblea l'approvazione del suo subemendamento 0.23.201.25.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo, dunque, alla votazione del subemendamento 0.23.201.25 della Commissione.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 16,07).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,07, è ripresa alle 16,30.

Si riprende la discussione.

***(Ripresa esame dell'articolo 23
— A.C. 4862 ed abbinata)***

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, il subemendamento in discussione è puramente formale. Esso è, sostanzialmente, una riscrittura del testo in maniera più chiara. Si intende sostituire l'espressione « venga presentata e votata », con riferimento ad una mozione che indichi il

primo ministro, in « approvata con votazione per appello nominale ». Nonostante sia evidente che si è di fronte ad un subemendamento del tutto formale, di riscrittura migliorativa del testo, siamo bloccati su di esso già da parecchio tempo.

Ciò la dice lunga, ovviamente, sulle reali intenzioni di discutere il merito del provvedimento che ci accingiamo ad approvare. Da parte delle opposizioni si vorrebbe fare di tutto affinché questo provvedimento non veda la luce. Ricordo, tuttavia, sommessamente a chi ha la bontà di ascoltarmi, che ci troviamo di fronte ad un passaggio cruciale della riforma. Si tratta di un passaggio che, pur riferendosi al potere di scioglimento della Camera dei deputati da parte del Capo dello Stato, prefigura già l'impianto del premierato, tema che affronteremo in seguito.

Cos'è il premierato, per intenderci? Quella riforma della Costituzione che l'Ulivo propose al proprio elettorato in ben due campagne elettorali, nel 1996 e nel 2001. Nonostante tale riforma sia stata fatta propria anche dalla Casa delle libertà — che, nel proprio programma, prevedeva solo l'elezione diretta del Presidente della Repubblica —, nel tentativo di raccogliere il più ampio consenso possibile sulla riforma costituzionale, l'Ulivo oggi si mette di traverso, il che, *a contrario*, significa cioè: che l'Ulivo stesso non vuole modernizzare il nostro sistema istituzionale. Abbiamo scoperto, attraverso le parole del capogruppo dei Democratici di sinistra, onorevole Violante, anche alcune sottili nostalgie del tempo che fu, ossia di quel tempo in cui, come osservava il medesimo onorevole Violante, vi era quasi una sorta di « recinto del potere » — il termine è mio, ovviamente —, all'interno del quale vi era una certa stabilità, ma di potere, perché la classe politica non cambiava, a fronte di un'odierna stabilità che l'onorevole Violante trova del tutto marginale, dei Governi.

Noi, con la nostra riforma, vorremmo che si desse vita in futuro ai governi di legislatura, pienamente legittimati dal corpo elettorale, su un mandato preciso, perimetrato dal programma elettorale. Noi

vorremmo appunto che si sappia con chiarezza chi governa — perché espresso dal corpo elettorale — e che si sappia con altrettanta certezza chi si oppone (perché legittimato a fare ciò dal corpo elettorale medesimo).

Oggi ci sono parecchi « pentiti » su questa strada, ma noi pensiamo che la storia non possa tornare indietro. Noi pensiamo che gli italiani che ci ascoltano vogliano — essi sì — essere protagonisti della politica e non dare a nessuno mandati in bianco.

Noi pensiamo che gli italiani vogliano sapere per chi votare e vogliano esprimere il primo ministro ed il Governo in conformità ad un programma chiaro e leggibile, su cui s'impegnino il primo ministro ed il Governo stessi.

Noi siamo, dunque, convinti di essere in perfetta sintonia con il popolo italiano ed andremo avanti nel percorso della nostra riforma (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per rilevare che, quando si parla di riforme costituzionali, si deve avere la massima accortezza, ricercando la migliore formulazione del testo finale. Credo, quindi, sia giusto tentare di compiere qualche sforzo in più per discutere ed individuare una soluzione magari condivisa anche al di fuori dello schieramento di maggioranza. Il confronto in atto quest'oggi, ma anche nelle settimane precedenti, sul contenuto del testo della riforma costituzionale è sicuramente positivo per il paese e non credo che il centrosinistra, sottraendosi ad esso e cercando di utilizzare l'arma del numero legale per impedire la prosecuzione dei nostri lavori, stia rendendo un buon servizio all'interesse del paese. Quest'oggi, per l'ennesima volta, ci troviamo in un'aula in cui la presenza dei deputati della maggioranza...

LUIGI OLIVIERI. È scarsa !

MAURA COSSUTTA. Votiamo !

GIACOMO STUCCHI. ...si sta progressivamente incrementando, mentre tanti deputati del centrosinistra rimangono fuori, volendo utilizzare l'arma della mancanza del numero legale per impedire la prosecuzione dei lavori. Questo non è un modo serio per fare le riforme e credo sia giusto sottolinearlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, il subemendamento 0.23.201.25 della Commissione si riferisce ad un emendamento proposto dalla maggioranza che verrà successivamente sottoposto al nostro esame e che definisce l'*iter* per non procedere allo scioglimento della Camera dei deputati.

Per comprendere la *ratio* di questo subemendamento, dobbiamo, quindi, rifarci all'emendamento Elio Vito 23.201. In sostanza, il Presidente della Repubblica non emana il decreto di scioglimento nel caso in cui, entro i 20 giorni successivi, venga presentata e approvata con votazione (e non solo approvata, come è scritto nel testo dell'emendamento) per appello nominale dai deputati appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni in numero non inferiore alla maggioranza dei componenti della Camera, una mozione nella quale si dichiara di voler continuare nell'attuazione del programma e si designi un nuovo primo ministro. In tal caso, il Presidente della Repubblica nomina il nuovo primo ministro designato.

Questa è la *ratio* alla base del subemendamento 0.23.201.25 della Commissione che si sottopone all'approvazione di questa Assemblea. Come si comprende da quanto ho testé affermato, non si andrà allo scioglimento della Camera dei deputati quando la maggioranza dei deputati appartenenti a quella stessa maggioranza espressa al momento delle elezioni presenta tale mozione, che deve essere approvata con votazione: ciò permette il

proseguimento della legislatura. È una norma di salvaguardia, volta ad impedire che si interrompa con una certa facilità il lavoro legislativo dell'Assemblea espressa dal voto politico dopo le elezioni. Tale norma consente di proseguire l'attività politica a coloro che hanno ricevuto un mandato esplicito da parte del popolo italiano e che hanno formato una maggioranza, quella stessa maggioranza che, ove si verificano le condizioni di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)* del primo comma dell'articolo 88, può impedire che si proceda allo scioglimento.

C'è ancora, infatti, una volontà forte da parte dei componenti la stessa maggioranza espressa nelle elezioni politiche di continuare l'attività legislativa, non più con il primo ministro che era stato designato all'inizio della legislatura, ma con un nuovo Presidente del Consiglio dei ministri, un nuovo *leader* che continuerà con la stessa maggioranza a portare avanti quel programma che ha ricevuto da parte dei cittadini con un mandato elettorale esplicito.

Quindi, siamo di fronte ad un passaggio importante e delicato di questa riforma costituzionale. Si tratta di una norma di salvaguardia per continuare l'attività legislativa da parte della maggioranza.

Il subemendamento proposto dalla Commissione è più che altro tecnico perché vogliamo sostituire alle parole: « e votata » le parole: « e approvata con votazione ». Ciò significa che c'è una volontà espressa di continuare il programma di Governo con l'approvazione di questa mozione che — ripeto — porterà il Presidente della Repubblica a nominare un nuovo primo ministro, designato sempre da quella maggioranza — questo è l'elemento forte di questo passaggio della riforma — che è stata espressa alle elezioni in numero non inferiore alla maggioranza dei componenti la Camera.

Quindi, invito l'Assemblea ad approvare questo subemendamento che la Commissione propone, che è in sintonia con quanto vedremo più avanti rispetto all'emendamento 23.201 firmato dal capo-

gruppo della maggioranza, che innova radicalmente l'articolo 88 della Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Meroi. Ne ha facoltà.

MARCELLO MEROI. Anche questa sera credo sia necessario intervenire per ribadire alcuni concetti sia nel metodo sia nel merito rispetto alla norma all'esame dell'Assemblea. Li abbiamo ricordati già da quindici giorni a questa parte e abbiamo assunto le responsabilità di una maggioranza, che certamente non è bello vedere in ranghi non completi. Se su questo, tuttavia, dobbiamo essere chiari, credo che alcune sottolineature vadano necessariamente fatte.

Qualche collega ricordava giustamente nel dibattito precedente il testo dell'articolo 48-*bis* del nostro regolamento, laddove si stabilisce — e non l'abbiamo fatto sicuramente noi, anche se esso ha una valenza *erga omnes* e, quindi, istituzionale — che è dovere dei deputati partecipare ai lavori della Camera. In quest'aula si ricorda sempre il messaggio del Capo dello Stato, che è chiaro, forte e anche recentissimo — lo ricordavo intervenendo sulla stessa materia qualche giorno fa — pronunciato ad Arezzo, quando il Presidente Ciampi si rivolse al Parlamento chiedendo un intervento comune sui principi costituzionali.

Credo che la forma di ostruzionismo messa in pratica dall'opposizione non sia corretta, non sia costituzionale e, soprattutto, non risponda a quello che il Presidente della Repubblica ci chiede.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Invito l'Assemblea a votare in modo favorevole sul subemendamento 0.23.201.25 della Commissione che si riferisce all'emendamento 23.201 presentato dall'onorevole Elio Vito ed altri. Quest'ultimo emendamento costituisce una norma di salvaguardia che

impedisce il cosiddetto ribaltone, che, invece, era stato favorito con gli emendamenti che abbiamo bocciato la scorsa settimana e che erano stati presentati dal centrosinistra.

L'emendamento 23.201 recita: «...entro i venti giorni successivi, venga presentata e votata — è qui che il subemendamento della Commissione modifica con « approvata con votazione » — per appello nominale dai deputati appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni in numero non inferiore alla maggioranza dei componenti della Camera, una mozione nella quale si dichiara di voler continuare nell'attuazione del programma e si indichi il nome di un nuovo Primo ministro. In tal caso, il Presidente della Repubblica nomina il nuovo Primo ministro indicato ».

È chiaro, dunque, che in caso di dimissioni del *premier* non si può in alcun modo cambiare maggioranza, cosa che invece chiedeva il centrosinistra. Si tratta di una norma di salvaguardia per garantire l'espressione del voto dei cittadini che, attraverso la maggioranza, sono in grado di controllare il processo di attuazione del programma elettorale in Parlamento. Ciò serve per tutelare chiaramente i cittadini e la loro espressione di voto, ma anche per collegare al programma elettorale la maggioranza parlamentare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, invito i colleghi a votare a favore del subemendamento in esame che chiarisce semplicemente i termini di una questione sulla quale dovremmo essere tutti d'accordo. Non si tratta, dunque, di un subemendamento di principio o che scardina le cose fin qui dette, per cui l'atteggiamento ostruzionistico dell'opposizione risulta difficile da capire. Ancora più difficile da capire risulta l'atteggiamento complessivo, perché se da una parte è vero che i banchi della maggioranza non sono particolarmente « rigogliosi » di deputati, è anche vero che

tutte le ore concesse per la discussione del provvedimento sono state chieste dall'opposizione e non dalla maggioranza. Quest'ultima, infatti, aveva già svolto la discussione che doveva svolgere ed aveva già preso gli accordi che doveva prendere.

Quanto sta succedendo in aula manifesta semplicemente il disprezzo della minoranza nei confronti del Parlamento italiano. Queste ore dovevano essere usate dai colleghi dell'opposizione per chiarire meglio nel merito le loro posizioni e non dovevano essere un pretesto per far passare una, due o tre settimane in più per giungere alla conclusione del provvedimento che, comunque, arriverà alla conclusione. Il discorso che si sta portando avanti è assolutamente incomprensibile: dopo aver chiesto tutte le ore che ha chiesto l'opposizione non riesce a dire nulla di sostanziale se non ripetere i soliti concetti che abbiamo capito, ma sui quali non siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Butti. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Signor Presidente, ancora una volta ci troviamo a discutere un importantissimo articolo della riforma costituzionale che riguarda le modalità di scioglimento della Camera dei deputati ed il modo in cui evitare tale scioglimento. Eppure, ancora una volta, mezzo emiciclo è rimasto in Transatlantico. L'Aventino non paga mai e siamo profondamente convinti che gli assenteisti abbiano sempre torto. Oppure, gli assenteisti non sono in grado di sostenere tesi credibili in materia di riforma della Costituzione. Del resto, quella della sinistra di marcar visita è un'abitudine già evidenziata, ad esempio, durante l'esame della legge finanziaria.

La sinistra è smemorata: nel 2001 approvò una riforma della Costituzione con pochissimi voti di scarto infischiosene, in quel momento, della collegialità richiamata più volte, anche recentemente, dal Presidente della Repubblica ed alla quale tutto il centrodestra intende a sua volta richiamarsi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, il subemendamento in esame va nel senso della ricerca della garanzia di continuità nell'attuazione del programma di maggioranza e di Governo. Si tratta di una volontà che il paese tutto sta aspettando nel rispetto assoluto degli impegni di programma ma anche degli esiti delle varie consultazioni elettorali. Con questo subemendamento vogliamo ribadire che la stessa maggioranza appoggiata dal corpo elettorale deve insistere e continuare a dar vita ad una legislatura per arrivare ai risultati presentati tramite il programma elettorale che non deve essere assolutamente tradito. Diceva bene prima il collega Stucchi, quando auspicava un confronto. Questo però vediamo che purtroppo non c'è. Quindi, anche su questo subemendamento, sarà la maggioranza che dovrà farsi carico di portare avanti quella correttezza che il corpo elettorale sta aspettando da tutti noi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lo Presti. Ne ha facoltà.

ANTONINO LO PRESTI. Prendiamo atto ancora una volta che, anche di fronte ad un subemendamento meramente tecnico, la minoranza prosegue in questo atteggiamento ottuso e strumentale, qual è l'ostruzionismo. Ciò dimostra che non avete alcuna idea né proposte concrete, dato che non ve ne sono state di migliorative, rispetto a quanto da noi prospettato con il testo in discussione. Gli italiani devono sapere che noi vogliamo le riforme, mentre voi, cari colleghi della sinistra, no. Noi vogliamo cambiare il paese, mentre voi no. Noi vogliamo un'Italia più competitiva, che risponda con la localizzazione ed il rafforzamento delle autonomie, agli eccessi e alle storture della globalizzazione, mentre voi no.

Insomma, cari colleghi, dite al paese qual è il vostro progetto, se finalmente riuscirete a mettervi d'accordo, se finalmente riuscirete a stilare un programma e a trovare un *leader* degno di interpretarlo! Aspettiamo ancora questo momento (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, di fatto siamo di fronte ad un atteggiamento puramente strumentale di chi non vuole assolutamente mandare avanti questa riforma federale e costituzionale, che stiamo discutendo ormai da diverse settimane. È paradossale poi nel merito l'atteggiamento di chi vuole impedire il prosieguo dei lavori. Stiamo votando un subemendamento, che modifica in maniera marginale un emendamento della maggioranza, che sostanzialmente consente la possibilità per una maggioranza, in caso di crisi di Governo e di dimissioni del *premier*, di ripresentare una mozione per eleggere un nuovo *premier*, con l'unico vincolo che questa maggioranza sia quella uscita dalle elezioni: esattamente quello che gli italiani ci chiedono da cinquant'anni. È veramente assurdo che l'opposizione, per rispondere a un *Diktat* di Romano Prodi, non consenta per meri fini elettoralistici il prosieguo di un lavoro di riforma federale e anche di garanzia di Governo, come quello che stiamo portando avanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Arrighi. Ne ha facoltà.

ALBERTO ARRIGHI. Per l'ennesima volta oggi siamo di fronte ad un tentativo di ostruzionismo. Ormai questo è un teatrino che si ripete da tempo: ogni volta che inizia la seduta, la sinistra resta in Transatlantico. Credo che gli italiani che ci seguono per radio o per televisione debbano sapere che, a fronte di tutte le richieste di maggiore collegialità nella

discussione, portate avanti dalla sinistra, quest'ultima si rifiuta poi di partecipare alle discussioni. Il popolo italiano deve sapere che, mentre noi stiamo lavorando per creare una nuova e moderna Costituzione, capace di far affrontare gli anni a venire nel clima della globalizzazione, il centrosinistra resta in Transatlantico e probabilmente alla *buvette*.

Dobbiamo dire con forza all'intero popolo italiano che questo atteggiamento, questo teatrino, che viene portato avanti quotidianamente dai deputati del centrosinistra, sta diventando inaccettabile. Coloro che reclamano ogni giorno la necessità di dover procedere ad una discussione che sia collegiale, sono poi coloro che si rifiutano di partecipare ai lavori. Non sono certo i deputati di centrodestra che si stanno rifiutando, bensì quelli del centrosinistra che non partecipano in alcun modo alle nostre sedute!

MARCO BOATO. Tante chiacchiere per mascherare l'assenteismo della maggioranza! Poteva tenere un tono più basso!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, chiedo di intervenire in dichiarazione di voto, se vuole spiegare le sue ragioni!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Onorevoli colleghi, oggi ha ancora senso, in questo paese, parlare di fedeltà e di rispetto della parola data? Ha ancora senso parlare di un sentimento dell'onore e della capacità di mantenere gli impegni?

Signor Presidente, dalla gente proviene la richiesta che vengano mantenuti gli impegni assunti. Noi intendiamo introdurre nella Carta costituzione il principio del rispetto degli impegni assunti con gli elettori; mancando la sinistra, ci sentiamo di poter affermare forte e chiara la capacità di mantenere la parola data, perché è un valore fondamentale di questa coalizione. Quest'ultima, pertanto, è in grado di mantenere la parola data, inserendo in

Costituzione il principio che la maggioranza votata dagli elettori non si cambia.

In mancanza dell'appoggio della sinistra, sarà il centrodestra a farsi carico del rispetto di alcuni valori: fedeltà alla parola data e senso dell'onore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nespoli. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, io, come altri colleghi, vorrei stigmatizzare il fatto che il centrosinistra chiede, giustamente, l'ampliamento dei tempi, un confronto minuzioso in Commissione e nel Comitato dei nove; spinge per l'approvazione di alcuni emendamenti; ci chiede, implorando, di cancellare dalla Costituzione il capo dell'opposizione, perché, evidentemente, non solo ha difficoltà ad individuare un *leader* ma, perdendo, avrebbe maggiori difficoltà ad individuarne uno. Oggi, continua il meccanismo di espropriazione del Parlamento, perché assume un atteggiamento politico, anziché istituzionale; risponde alle logiche dei vertici fuori da quest'aula, come è successo oggi. Pertanto, non si fanno le riforme, perché così viene stabilito ad un tavolo di confronto esterno al Parlamento. Si manifesta contro il disegno di legge finanziaria, ancor prima che vi sia un confronto di merito. Si chiedono, per la definizione del *premier*, le primarie preconfezionate.

Se questo è il centrosinistra che ci chiede di essere rispettosi del Capo dello Stato, noi lo siamo fino in fondo, perché non rifuggiamo il confronto. Sono loro che fuggono dalle aule istituzionali e dal paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ercole. Ne ha facoltà.

CESARE ERCOLE. Signor Presidente, stiamo assistendo anche oggi ad una situazione fotocopia, alla quale abbiamo assistito la scorsa settimana (giovedì e venerdì). La sinistra non si presenta in aula...

GIOVANNI BELLINI. Siete voi che non vi presentate!

CESARE ERCOLE... e, con demagogia, protervia ed ostruzionismo, tenta in ogni modo di bloccare questa grande riforma federale.

Per quanto riguarda più specificatamente il subemendamento in esame, continuiamo a ribadire che la proposta della maggioranza è semplice e coerente: semplice, perché legata direttamente alle proposte emendative della Commissione e della maggioranza (mi riferisco alla norma antiribaltone) e coerente, perché è lo stesso popolo che vota il primo ministro e la maggioranza che deve governare.

Noi stiamo sicuramente dalla parte dei cittadini, del popolo e vogliamo che questo subemendamento venga approvato (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole La Grua. Ne ha facoltà.

SAVERIO LA GRUA. Signor Presidente, anche io condivido il subemendamento della Commissione, presentato per migliorare l'emendamento Elio Vito 23.201. Quest'ultimo tenta (ci riesce a mio parere) di migliorare il testo già predisposto dalla Commissione, al fine di consentire la definizione di una norma antiribaltone che garantisca quella stabilità dei Governi che è mancata nel passato. Basti pensare che, in cinquant'anni, si sono alternati al governo dell'Italia 56 Governi differenti. Quindi, la volontà che esprimiamo con queste proposte emendative trova il gradimento del popolo italiano.

Questo è il motivo per cui ritengo sia opportuno che il subemendamento venga approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, anch'io intervengo a titolo perso-

nale continuando in questa azione di disturbo parlamentare; infatti, non siamo più nel campo del cosiddetto *filibustering* — come si dice in inglese —, ma in una vera e propria azione di sabotaggio di questo tentativo di riformare la Costituzione secondo l'articolo 138 eventualmente, come richiede l'Ulivo, con l'indizione di un referendum confermativo.

Ebbene, quest'opera di sabotaggio contro la riforma della Costituzione ha un mandante extraparlamentare, vale a dire il signor Romano Prodi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jannone. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, ritengo che l'articolo 88 della nuova Costituzione, come anche questo subemendamento, sotto il profilo meramente tecnico sia incontestabile: si tratta di legare maggiormente le sorti dell'esecutivo a quelle delle Camere. Finalità largamente condivisa non solo da questo Parlamento, ma anche e soprattutto dal popolo italiano. Probabilmente è difficile da comprendere per l'attuale opposizione che, in passato, più volte ha proposto Governi non rappresentativi della volontà popolare.

Tuttavia, sotto il profilo politico, appare molto grave l'assenza strumentale dell'opposizione e, forse, è ancora più grave che, nella riunione dell'Ulivo che si è appena conclusa, si sia posta l'opposizione alla nuova Costituzione insieme ad altri temi squisitamente politici (insieme alla manifestazione contro la finanziaria, insieme all'opposizione contro il Governo Berlusconi). Quindi, ancora una volta, si mischia il sacro, la modifica della Costituzione, con il profano, vale a dire volontà squisitamente propedeutiche alle possibili elezioni.

Presidente, non possiamo non richiamare alla sua attenzione e a quella dell'Ufficio di Presidenza la necessità di utilizzare al meglio l'ampliamento dei tempi concesso all'opposizione. Se i tempi vengono usati strumentalmente per rinviare questa riforma costituzionale, allora

chiediamo una maggiore attenzione a questa dilatazione, in quanto può essere accettata fino ad un certo punto da questa maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione, avendo il gruppo della Margherita esaurito i tempi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire in quanto ritengo sia necessario chiarire quanto sta accadendo.

Abbiamo più volte precisato che tutto il centrosinistra non intende partecipare all'approvazione di una riforma della Costituzione che consideriamo vergognosa; quindi, non faremo nulla per aiutare la maggioranza a raggiungere questo obiettivo.

La maggioranza non ha il numero legale per votare la riforma e sta facendo opposizione a se stessa. In questo momento, ci sono circa centocinquanta colleghi della maggioranza, mentre ne occorrono duecento. Ciò, evidentemente, impedisce loro di procedere, quindi gli interventi dei colleghi della maggioranza sono fatti per perdere tempo, al fine di consentire agli altri colleghi di arrivare. È bene che si sappia che in questo momento è in atto un'opposizione della maggioranza a se stessa (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIDONÈ. Signor Presidente, intendo tornare al merito del subemendamento in esame. La settimana scorsa, quando abbiamo esaminato le norme « antiribaltone », la sinistra ha affermato che le Camere e il potere legislativo verrebbero condizionati dalla minaccia di dimissioni del primo ministro. Il subemendamento in esame affronta le modalità di gestione delle Camere da parte

del primo ministro. Non si tratta di alcuna subordinazione nei confronti del potere esecutivo: le Camere potrebbero individuare un nuovo primo ministro ed attuare il programma elettorale. Ciò costituisce la garanzia, per il potere legislativo, di essere indipendente da tutti gli altri poteri, compreso quello esecutivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Delmastro Delle Vedove. Ne ha facoltà.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, intendo stigmatizzare il comportamento dell'opposizione, indipendentemente da ciò che ha dichiarato poc'anzi l'onorevole Boccia, e sottolineare che l'intervento dell'onorevole Parolo, successivamente ripreso da numerosi colleghi, mi è parso uno fra i più significativi di questi giorni. L'onorevole Parolo ha per primo evidenziato una volontà extraparlamentare, di tipo quasi golpistico, da parte di coloro che sono « eterodiretti » da una persona che ha lasciato la Commissione europea senza lode e con molta infamia.

MARCO BOATO. Sta esagerando! Golpistico è un po' esagerato!

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. I deputati dell'opposizione sono fuori dall'aula, sono probabilmente tutti alla seduta spiritica, perché il loro leader, come si ricorderà, il prode Prodi, in ragione dei suoi rapporti con l'aldilà, si riunì con altri buontemponi, in un momento drammatico, e segnalò il nome di Gradoli. Ora è impegnato, in quanto scrivere una Costituzione alternativa, estraendo dal tavolino a tre gambe una parola alla volta, esige molto tempo. Ecco perché il centrosinistra è fuori dall'aula, in attesa che il guru si pronunci in un modo cadaverico, come sua abitudine (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

MARCO BOATO. È stato un intervento spiritico!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, la norma in esame è molto importante: non si tratta infatti di una perdita di tempo, come ha tentato di far credere il collega Boccia. Si tratta, invece, di una norma con la quale si è trovato il giusto equilibrio di pesi e contrappesi, su un elemento fondamentale, come è stato sottolineato anche da numerosi colleghi del centrosinistra, per la futura Carta costituzionale, costituito dal rapporto tra un *premier* forte e la centralità del Parlamento.

Il subemendamento in esame, e il successivo emendamento Elio Vito 23.201, consentono di raggiungere tale equilibrio, che conferisce legittimità all'indicazione del *premier* da parte del popolo e contemporaneamente mantiene la centralità del Parlamento, che attraverso la propria maggioranza riesce comunque a continuare l'attuazione del programma elettorale, nel caso di cambiamento del *premier*. Ritengo si tratti di un sistema di pesi e contrappesi che ben sintetizzano da un lato l'esigenza di rispettare la volontà popolare e dall'altro l'indicazione di un *premier* forte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Coronella. Ne ha facoltà.

GENNARO CORONELLA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole sul subemendamento 0.23.201.25 della Commissione, ma anche per manifestare dissenso rispetto all'intervento poc'anzi svolto dall'onorevole Boccia, al quale rispondo chiedendogli il motivo di tale comportamento.

Il motivo è che la sinistra si è defilata e non vuole entrare in aula. Se così non fosse, grazie ai 150 deputati del centrodestra presenti, come egli afferma, e quelli della sinistra che invece si trovano nei corridoi della Camera si potrebbe superare il numero necessario.

Approfitto dell'occasione per sostenere la necessità di questa sacrosanta riforma, sulla quale ci siamo espressamente impegnati con gli elettori. È una riforma che stabilisce delle regole, ammodernava il paese e lo rilancia, non come quell'altra riforma fatta in fretta e furia, con pochissimi voti di scarto...

In particolare, le modifiche ora in discussione sono quelle recate dall'articolo 23 del provvedimento in esame, dove si prevedono le ipotesi di scioglimento della Camera dei deputati. Tale articolo fa chiarezza sul mandato elettorale, che non può essere violato da un accordo di palazzo o di bottega!

PRESIDENTE. La invito a concludere.

GENNARO CORONELLA. La maggioranza che esce dalle urne elettorali deve poter governare il paese. Qualsiasi altra ipotesi equivarrebbe ad un ribaltone, ad un atto di immoralità che violerebbe quell'accordo, quel contratto sottoscritto con gli italiani; se vogliamo veramente onorare questo voto allora lo scioglimento della Camera dei deputati deve essere la conseguenza di tali ipotesi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lussana. Ne ha facoltà.

CAROLINA LUSSANA. Intervengo a titolo personale per sostenere il subemendamento in esame. Nei precedenti interventi i colleghi hanno ben ribadito come si tratti di un subemendamento tecnico collegato alla successiva proposta emendativa, recante la firma di tutti i capigruppo della maggioranza.

In tali proposte si affrontano questioni fondamentali: la stabilità di Governo, la assoluta centralità del Parlamento quale diretta emanazione della volontà popolare e la possibilità di continuare il percorso di attuazione del programma. Stiamo discutendo di un tema molto importante e delicato. Dispiace, onorevole Boccia, che il centrosinistra rifiuti il dialogo e il con-

fronto nonostante questa maggioranza e il ministro Calderoli abbiano tenuto un atteggiamento di assoluta apertura e di grande ascolto.

PRESIDENTE. Onorevole, la invito a concludere.

CAROLINA LUSSANA. Apertura ed ascolto che, invece, sono mancati in occasione della precedente riforma costituzionale, approvata a colpi di maggioranza e con quattro voti di scarto; riforma sulla quale adesso dobbiamo necessariamente intervenire, anche con questa norma di assoluto equilibrio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, con il mio intervento vorrei mantenere un atteggiamento che segua una certa logica. Mi trovo, infatti, in dissonanza dal mio partito, che insegue questa riforma costituzionale...

Dopo essere intervenuto la scorsa settimana, parlando dell'emerito padre della patria, l'onorevole Oscar Luigi Scalfaro, vorrei ora ricordare come le Costituzioni si interpretino anche in base agli uomini.

Vi è un uomo venuto dal Costarica, leale alla maggioranza, statista eccezionale, che oggi siede al Senato (induce il desiderio di andare in quel ramo del Parlamento...), che esprime compiutamente il senso dello Stato, il senso di appartenenza... Parlo di Lamberto Dini: sono questi gli uomini ai quali dovremmo fare riferimento...!

Non capisco per quale motivo ci abbarbichiamo tanto su una riforma fine a se stessa, quando potremmo continuare così... e permettere a Prodi e a tutti i suoi uomini di continuare a vegetare in questo prosieguo di prima Repubblica, a loro così cara.

Auspico che non si vada avanti su questa riforma... che si rimanga con questa vecchia buona Costituzione, che tanto ha fatto per i nostri figli, per le nostre

famiglie, per la nostra economia e tanto ci ha fatto risaltare — nel bene — in tutto il mondo.

Mi trovo in assoluta dissonanza con la maggioranza e voterò contro, credo..., a tutti gli emendamenti che proporranno per mantenere quest'*habitus* di prima Repubblica, che così tanto di buono ha mostrato in questi anni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Villani Miglietta. Ne ha facoltà.

ACHILLE VILLANI MIGLIETTA. Signor Presidente, devo dire sinceramente che non mi meraviglia né mi scandalizza l'atteggiamento dell'opposizione che, data la sua natura, è un atteggiamento scontato e comprensibile. Penso che sia strumentale la posizione dei rappresentanti del centrosinistra che nel Comitato dei nove danno l'impressione di cercare il dialogo ed assumono una posizione costruttiva, ma che poi devono, purtroppo per loro, subire gli ordini che vengono dall'alto e smentirsi in aula nei fatti: quindi, nessuna ricerca di dialogo ma solo ostruzionismo fine a se stesso; nessuna intenzione di effettuare riforme costituzionali, rappresentando purtroppo, l'opposizione, la parte più retriva e conservatrice del Parlamento italiano.

Devo fare, purtroppo, un richiamo alla stessa maggioranza, perché sia presente in aula, dato che le riforme — ormai è chiaro — le dobbiamo realizzare da soli! Del resto, ricordo che nella precedente legislatura sono state effettuate delle scellerate modifiche alla Carta costituzionale, cui ormai stiamo cercando di porre rimedio con pochissimi voti di maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fasano. Ne ha facoltà.

VINCENZO FASANO. Signor Presidente, anch'io intervengo a titolo perso-

nale, ma in piena assonanza con quanto già esplicitato non solo dai colleghi di Alleanza nazionale, ma dall'intera Casa delle libertà.

Su questo subemendamento il mio voto è favorevole e, come deputato della Campania, già consigliere regionale di una giunta ribaltata nella sua espressione di volontà popolare, volevo portare questo contributo per ricordare che anche esponenti nazionali della sinistra si dissero indignati allora di questo ribaltone campano; oggi vi è, attraverso questo subemendamento e attraverso la discussione più complessiva sul riordino della nostra Costituzione, la possibilità di porre un argine a questo *vulnus*.

Io credo che non ci si debba e non ci si possa sottrarre: evidentemente l'atteggiamento della sinistra la dice lunga sulla volontà di accogliere l'appello del Capo dello Stato a scrivere le regole in maniera *bipartisan*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Romele. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROMELE. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maggi. Ne ha facoltà.

ERNESTO MAGGI. Signor Presidente, anch'io rinuncio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gamba. Ne ha facoltà.

Prendo atto che l'onorevole Gamba rinuncia alla dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

Prendo atto che l'onorevole Perrotta rinuncia alla dichiarazione di voto.

Passiamo ai voti.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà (*Commenti del deputato Carrara*).

MARCO BOATO. Carrara, posso avere il diritto di parlare anch'io? Grazie. Signor Presidente, sarò brevissimo.

Credo che sia sotto gli occhi di tutti che cosa sia avvenuto, e cioè che i colleghi della Casa delle libertà — legittimamente, io non lo contesto — hanno dovuto perdere un'ora del loro tempo per riuscire a racimolare le truppe per avere il numero legale.

Chiudiamo qui questa parte, perché è successo ormai tre o quattro volte: è stata la Casa delle libertà a chiedere al Presidente della Camera di convocarci anche di lunedì. Per far capire che, però, non c'è nessun settarismo, nessuna preclusione, nessuna ideologia, nessuna delle sciocchezze che abbiamo ascoltato per un'ora, annuncio l'astensione sul subemendamento che stiamo per votare.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.23.201.25 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

RENZO INNOCENTI. Presidente, doppi voti!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	355
Votanti	215
Astenuti	140
Maggioranza	108
Hanno votato sì	214
Hanno votato no ..	1).

Prendo atto che il dispositivo elettronico di voto dell'onorevole Abbondanzieri non ha funzionato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.23.201.26 (*Nuova formulazione*) della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	219
Astenuti	137
Maggioranza	110
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ..	3).

Prendo atto che il dispositivo elettronico di voto dell'onorevole Abbondanzieri non ha funzionato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Elio Vito 23.201.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, l'emendamento della maggioranza che delinea i poteri del Presidente della Repubblica mi sembra il nucleo fondamentale dell'articolo 23; infatti, in questo caso non stiamo parlando del *premier* ma dei poteri del Presidente della Repubblica nello scioglimento delle Camere. Vorrei ricordare la formulazione originaria dell'articolo della Costituzione che prevede tale potere del Presidente della Repubblica perché, come è a tutti noto, è una formulazione molto scarna, direi essenziale posto che il Presidente della Repubblica può sciogliere le Camere, nulla di più e nulla di meno, sentiti i loro Presidenti.

I nostri costituenti hanno scelto una formula così essenziale perché, ovviamente, si tratta di un potere di altissima responsabilità politica, i cui limiti sono dati, appunto, dalla politica e non certamente dalle norme. Voi state trasformando quello che era un potere fondamentale di equilibrio della nostra Carta

costituzionale tra funzione esecutiva, legislativa e via dicendo – del quale il Presidente della Repubblica non ha mai abusato perché, altrimenti, andremmo su ben altre problematiche – in una funzione del Presidente della Repubblica puramente notarile. Infatti, rispetto all'originario articolo 88, dove si dice che il Capo dello Stato può sciogliere le Camere senza alcun limite e senza alcuna elencazione di ipotesi, sostanzialmente, non avete attribuito alcun potere al Presidente della Repubblica perché si deve limitare ad eseguire la volontà di altri.

Se venisse approvato il primo comma dell'articolo 88 nella formulazione proposta dalla maggioranza, scomparirebbero la « potestà » e il « può », e il Presidente della Repubblica decreterebbe lo scioglimento della Camera dei deputati su richiesta del primo ministro, che ne assume la esclusiva responsabilità, in caso di morte del primo ministro, di dimissioni e nel caso di cui all'articolo 94, terzo comma. Quindi, il Presidente della Repubblica non può fare nulla, non ha alcuna possibilità di valutazione ma esegue notarilmente la volontà del primo ministro. Anche nella seconda ipotesi che delinea il Presidente della Repubblica non emana il decreto di scioglimento qualora un numero di deputati appartenenti alla maggioranza espressa dalle elezioni – ho già detto precedentemente che questo è un errore che voi inserite in Costituzione perché non c'è una maggioranza espressa dalle elezioni – presenti una mozione e la voti, ma in tal caso il Presidente della Repubblica nomina il nuovo primo ministro. Credo che anche in questo caso il Presidente della Repubblica si debba limitare a fare la somma, a contare il numero e nulla di più.

Mi sembra estremamente grave e riduttivo limitare completamente le funzioni del Presidente della Repubblica in una delle fasi politiche più delicate che possano esistere nella gestione dell'andamento legislativo della Camera dei deputati. Voi ampliate enormemente i poteri del *premier* o del primo ministro, riducete fortemente o praticamente vanificate i poteri del Presidente della Repubblica.